

## SETTIMO CIELO



Filippo Di Giacomo

# L'Italia unita benedetta anche dai cattolici

La lettera del vescovo di Nola ai giovani della sua diocesi: «Siamo davvero fratelli in questo Paese come recita l'Inno di Mameli?». La Chiesa pensa di sì

I cattolici italiani oggi nel celebrare il centocinquantenario dell'unità d'Italia, pregando penseranno a Mameli. Il brano introduttivo della liturgia "per il 150° anniversario dell'unità d'Italia" concelebriamo a Roma dal presidente della Cei e da quelli delle conferenze regionali è stato composto da don Valentino Donella, maestro di cappella della Basilica di Santa Maria Maggiore di Bergamo, la "città dei Mille". La composizione dell'inno *Cristo vivente*, per quartetto di ottoni e organo, commissionata per la ricorrenza, è ispirata a temi musicali tratti dal nostro inno nazionale. Alla fine della messa, il cardinale Bagnasco e i suoi confratelli inviteranno i credenti ad unirsi nel canto del *Te Deum*, antico inno (attribuito a Cipriano di Cartagine o ad Ambrogio di Milano o ad Agostino d'Ipbona: è del IV secolo) con il quale la Chiesa celebra da sempre i doni che riceve dal suo Signore. Che la storia unitaria sia ormai considerata "benedetta" dai cattolici italiani risulta anche, dalla ricca serie di documenti e dichiarazioni che in questi giorni ogni vescovo, in ogni diocesi, si è sentito in dovere di condividere con i propri fedeli.

«Polemiche e retorica hanno provato a stritolare questa data», ha scritto ai giovani della sua diocesi Beniamino Depalma, vescovo di Nola. Invitandoli a porsi almeno due domande: «Siamo davvero 'fratelli d'Italia'? Siamo 'desti', così come invita il nostro inno? Da credente e da cittadino, alla prima domanda, rispondo così: sì, siamo fratelli d'Italia. Siamo uniti più di quanto osiamo pensare. Esiste una italianità che supera i localismi e i campanili. Esiste davvero un genio italiano, uno stile italiano, una solidarietà che ci lega gli uni agli

altri oltre le ideologie culturali e politiche. Non ci lasciamo ingannare: da soli, Nord, Centro e Sud non vanno da nessuna parte, non hanno alcun futuro economico, sociale, culturale morale».

**In effetti non si sono** fatti ingannare, da chi tra i cattolici stessi, ha tentato un "revisionismo" favorevole ad un confessionalismo "agredito" dagli originari progetti della storia unitaria. In questo l'episcopato italiano è stato chiaro, con i se ed i ma non si racconta alcuna storia. Perché, vista con occhi istituzionali,

## Il contributo

**Il risorgimento cattolico ha raggiunto il suo scopo presentando una piattaforma realmente innovativa e riformista**

nali, i vecchi discorsi di alcuni settori cattolici (Risorgimento come padre del laicismo opprimente di oggi, i diritti della Chiesa violati, la persecuzione anticattolica che continua nell'anticlericalismo contemporaneo...) forse trovano conferma anche fra gli storici moderni, ma vista con gli occhi dei cattolici di base (soprattutto di chi ha guadagnato la santità tessendo le fitte trame della nostra storia sociale), lo spirito elitario dei personaggi risorgimentali (che certo non provenivano dalle classi popolari) è diventato patrimonio comune perché, oltre che dalle idee, la storia d'Italia è stata fatta da cittadini oppressi eppure sempre disposti ad offrire impegni, sacrifici, lealtà, spirito di servizio, legalità, amore per la patria. Tutte cose, che lungo i quindici decenni della nostra storia unitaria presupponevano un'unità più sostanziale, quella che attraverso i secoli aveva co-

struito la comune fede condivisa da tutti, sia da chi il risorgimento l'ha pensato, sia da chi l'ha accettato o magari solo subito. Nei primi anni dopo l'unità, il popolo cattolico guardava un Papa che si riteneva prigioniero fra le mura del Vaticano.

**Oggi è il Papa che guarda** il popolo italiano celebrare la sua unità e scrive al Presidente della Repubblica una lettera colma di leale gratitudine alla storia e agli uomini che hanno fatto la Patria e lo Stato. Non ci vuole molto per capire che, almeno in questo, il Risorgimento (da parte cattolica) ha raggiunto il suo scopo. E dall'altra parte che, forse, il Risorgimento andrebbe ripreso e meditato. I cattolici italiani hanno consegnato, questa settimana, il documento conclusivo della loro ultima settimana sociale. In un Paese in cui tutti parlano di riforme e nessuno le propone con un minimo di progettualità politica, quella emersa dal lungo discernimento che, in tutt'Italia, i cattolici hanno animato in diverse sedi e su molteplici livelli ha tutti i numeri per essere qualificata come la piattaforma riformista più originale, organica e strutturale in circolazione. Nello stesso giorno, la corte di cassazione ha confermato una "querelle" tra un giudice e l'ordine giudiziario.

**Tanto è bastato** per rimettere in movimento i contatori di crocifissi, quelli che misurano la laicità guardando le immagini appese ai muri. E non si ricordano (vista la circostanza, non era difficile) che il primo statista italiano ad ordinare l'esposizione dei crocifissi nelle scuole, negli ospedali e nei tribunali d'Italia è stato Camillo Benso, conte di Cavour: un laico che guardava l'Italia, non i muri. ♦

## Tricolore news

Foto Ansa



Via Della Scrofa a Roma

## A Roma flash mob dei giovani precari «Ci siamo pure noi»

La generazione dei precari che non è stata invitata alla festa (e che il 9 aprile scenderà in piazza al grido de "Il nostro tempo è adesso! la vita non aspetta"), ha promosso per oggi a Roma - ore 11 presso la Galleria Alberto Sordi - un flash mob. Davanti a una porta tricolore, simbolo della "festa dell'unità d'Italia" presidiata simbolicamente da guardiani all'ingresso, si schiererà una fila di giovani e precari che non possono entrare.

## Dieci licei aperti ai cittadini per i 150 anni

Una maratona di iniziative, dalle 16 fino a tarda sera, per celebrare i 150 anni. Il liceo Tasso di Roma aprirà le porte alla cittadinanza con dibattiti, mostre, video. Grazie a una idea della casa editrice Laterza, il famoso ginnasio romano svolgerà le celebrazioni in contemporanea con i licei Flacco di Bari, Galvani di Bologna, Michelangiolo di Firenze, Cassini di Genova, Carducci di Milano, Umberto I di Napoli, Cannizzaro di Palermo, Avogadro di Torino e Pigafetta di Vicenza.

## Scrittori ospiti di Radiotre per la festa d'Italia

Nella puntata speciale di 'Fahrenheit' in onda su Radio3 oggi dalle 15 alle 18 si celebrerà il centocinquantenario dell'unità d'Italia proprio in diretta dal liceo Tasso di Roma. Interverranno, tra gli altri, Giuseppe Laterza, Stefano Rodotà, Silvia Dai Prà, Novella Bellucci, Lucio Villari, Andrea Riccardi, Simonetta Fiori, Ugo Riccarelli, Luisa Gandini, Alessandro Portelli, Elena Doni, Chiara Valerio e Igiaba Scego.